



MONTEVERDI FESTIVAL

18 / 26 GIUGNO 2021



MONTEVERDIFESTIVALCREMONA.IT
TEATROPONCHIELLI.IT

SABATO **26 GIUGNO**, ORE 20.00
Teatro A. Ponchielli

sabato **26 giugno**, ore 20.00

FACCE D'AMORE

musiche di **F. Cavalli, G.A Boretti, C. Monteverdi,
P.A. Locatelli, F.B. Conti**

Jakub Jòzef Orliński, *contrortenore*

IL POMO D'ORO

Francesco Corti, *direzione e cembalo*

F. Cavalli

Sinfonia/Erme e solinghe... Lucidissima face (Endimione) da
La Calisto (1661)

G. A. Boretti

Chi scherza con Amor (Eliogabalo)
da *Eliogabalo* (1668)

G.A. Boretti

Sinfonia /Crudo amor non hai pieta (Claudio)
da *Claudio Cesare* (1672)

C. Monteverdi

E pur io Torno. (Ottone) da *L'Incoronazione di Poppea* (1643)

G. Bononcini

Sinfonia/La Nemica d'Amore fatta amante

G. Bononcini

Infelice mia costanza (Aminta)
da *La Costanza non gradita* (1694)

N. Matteis

Ballo dei Bagatellieri da *Don Chisciotte in Siera Morena* (1719)

F. B. Conti

Odio, vendetta, amor (Fernando) da *Don Chisciotte* (1719)

L. A. Predieri

Finche salvo e l'amor suo (Scipione) da *Scipione i Giovane* (1731)

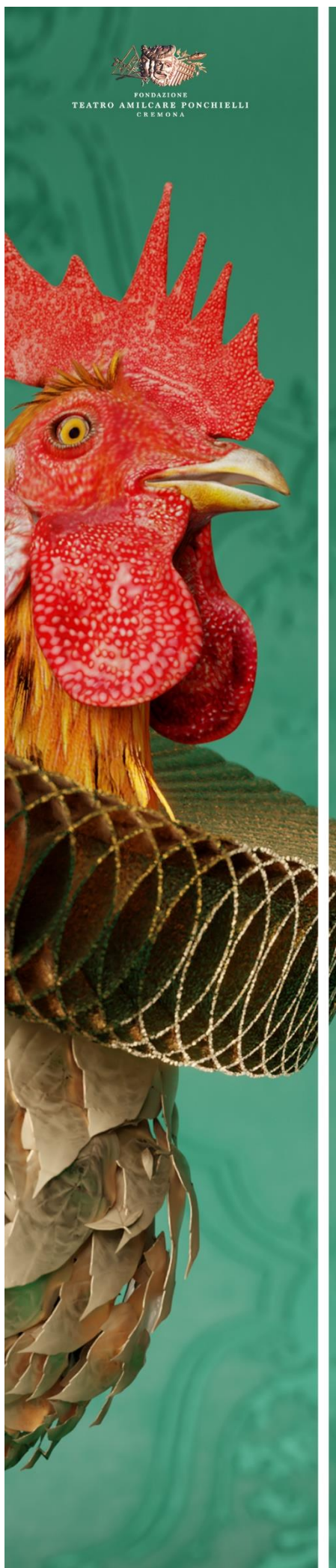
P. A. Locatelli

Concerto a 4 op. 1 n. 11 in do minore

G. M. Orlandini/Mattheson

Che m'ami ti prega - (Nerone) da *Nerone* (1721)

Durata concerto: 75 minuti senza intervallo



FACCE D'AMORE

Due pastori, tre imperatori, un tribuno e un principe: cosa accumuna Endimione, Aminta, Eliogabalo, Ottone, Nerone, Claudio Cesare, Scipione il Giovane e Fernando? Otto uomini che sembrerebbero non avere nulla da spartire tra loro, eppure insieme restituiscono il prisma dell'amore nelle sue diverse sfumature, un dado a otto facce. Un affascinante viaggio nell'opera barocca che ti dipinge abilmente il ritratto a tutto tondo di amanti e amati, speranza e disperazione, gioia e follia: quante antitesi possono essere espresse con una semplice parola... ma d'altra parte è la stessa parola nel nome della quale si crearono poesie, si scrissero romanzi e, soprattutto, si cantò.

Anelante. Parallelamente alla storia di Giove che, invaghitosi di Calisto, riesce a conquistare la ninfa sotto mentite spoglie, si svolge la vicenda di un amore reciproco e impossibile, quello di Endimione e Diana. Si sa, quest'ultima è la dea della castità: i giovani che se ne sarebbero innamorati avrebbero sperato invano di essere corrisposti e così sembra essere per Endimione, giovane pastore, che sul monte Liceo, accorciata la distanza che lo separa dalle stelle, affida alla luna il suo canto d'amore, prima di cadere nell'oblio del sonno. Le immagini topiche della luna come confidente dei sentimenti umani e del sonno come unica possibilità di pace vengono sviluppate su una melodia languida e carezzevole, a cui si contrappone l'ardente cuore di Endimione che ha imparato dalle stelle «nel petto amante a nutrir fiamme». Sonno, abbraccialo nel tuo oblio e che lui possa sognare la sua amata Diana: dormi Endimione, non sai che al tuo risveglio il desiderio che hai espresso alle stelle verrà esaudito.

Imprevedibile. Attenzione a giocare con Amore, che si presenti come freccia di Cupido o come fuoco ardente di un vulcano poco importa, non si sa mai cosa potrebbe succedere, il rischio è quello di rimanere scottati: è questo il monito lanciato da Eliogabalo, l'imperatore passato alla storia come emblema di dissolutezza e come simbolo di vizio, ed è un po' la morale di tutta l'opera di Boretti. Sarà proprio il depravato regnante a sperimentare la veridicità delle sue parole: dato che i giochi lascivi con una dama non gli bastano, persegue il suo intento di seduzione di un'altra fanciulla: «ma se l'alba in Flora splende, / Flavia porta in fronte il sole» (atto I, scena VII). Del tutto in contrasto con la dolcezza e la delicatezza del sentimento di Endimione, il carattere brioso e i melismi dirompenti di quest'aria ci portano in un mondo di leggerezza: Eliogabalo non ama né Flavia né Flora, egli ama le donne e i loro piaceri. Ebbene, attento, Eliogabalo, a scherzare con Amore, potresti rischiare di perdere il trono, mentre sei indaffarato nelle tue imprese seduttive.

Spietato. Si continua con la galleria degli imperatori controversi: Claudio Cesare, affetto da infermità fisiche che gli erano costate l'esclusione dalla vita politica fino all'età adulta, non godette di grande fama presso gli storici e certo non fu d'aiuto la quarta moglie Agrippina, madre di Nerone — peraltro protagonista anch'esso di questo concerto — a cui spianerà l'ascesa al trono. Con *Crudo amor non hai pietà*, Boretti mostra il lato crudele dell'amore che non esita a imprigionare la ragione con le sue catene.

Attrattivo. La celeberrima *Incoronazione di Poppea* non ha bisogno di presentazioni (tantomeno nel Festival Monteverdi) così come il suo personaggio Ottone, disperato per il tradimento palese dell'adorata Poppea con Nerone. Proprio in apertura dell'opera la scena mostra Ottone che, sebbene i favori dell'amata siano indirizzati a un altro, torna da Poppea, sotto la sua finestra a cantarle il suo amore, spera che lei si affacci e lo rassicuri, si affida ai sogni perché le narrino il suo dolore. Invano, Ottone, ritorni attratto al tuo sole «qual linea al centro».

E come accadeva nell'opera barocca, sopraggiunge una pausa strumentale, una sinfonia da una serenata di Bononcini per soprano, alto, basso, archi e basso continuo. Se, però, si nota quale sia la serenata, non può che sfuggire un sorriso: trasportandoci in un mondo bucolico — ricordiamo che pochi anni prima era nata l'Arcadia — Clori, ninfa nemica dell'amore che tanto aveva osteggiato il sentimento di Tirsi, infine cede e da amata diviene amante. L'innamorato, però, pensa bene di vendicarsi infliggendo a sua volta la stessa sofferenza che lo aveva straziato. Dopo un lungo dialogo il lieto fine è, ovviamente, *inevitabile*, aggettivo che potrebbe benissimo costituire l'ottava faccia dell'amore.

Irrazionale. «Amo Filli, amo Dori e l'amo sì che non riserbo in petto disparità d'amori»: l'esordio della cantata pronunciato da Aminta. Ma né Filli né Dori si dichiarano paghe di veder condiviso con un'altra l'affetto del giovane pastore, che si profonde in giuramenti d'amor eterno a entrambe. Ed ecco che Aminta si lamenta per la crudeltà con cui le due ninfe l'apostrofano; d'altronde lui non sta offrendo altro che la sua fedeltà e la sua costanza, per la quale perfettamente lo avrebbe visto sempre diviso egualmente in due cuori. Eliogabalo approverebbe, si potrebbe pensare, ma i sentimenti che animano i due personaggi sono ben diversi: l'imperatore romano si sarebbe ben guardato dal pronunciare parole come 'costanza' o 'fedeltà' e, per quanto paradossale possa sembrare, sono

proprio le virtù che professa il pastore. La cantata si conclude con la situazione ancora irrisolta: Aminta, rimani irremovibile nella tua decisione, le due ninfe sono condannate a soffrire per te.

Bellicoso. Abbandonati per un attimo il bucolico mondo dei pastori e il fastoso periodo degli imperatori, entriamo nell'universo di Don Chisciotte, esattamente nelle vicende narrate nel primo dei due libri del romanzo di Cervantes e riadattate da Apostolo Zeno e Pietro Pariati: il cavaliere errante si trova in Sierra Morena col suo fido scudiero e si imbatte nelle peripezie di Lucinda, Fernando e Cardenio, figura che affascinerà non poco la letteratura posteriore. Si potrebbe pensare all'ennesimo triangolo amoroso, ma alla risoluzione di questa vicenda è essenziale una quarta figura, Dorotea. Insomma, come si può facilmente immaginare, Lucinda è contesa tra Cardenio, suo promesso sposo riamato, e Fernando, promesso di Dorotea e amico di Cardenio, a cui aveva sottratto Lucinda col rapimento. Quando, finalmente, i due innamorati riescono a ricongiungersi, giurano che solo la morte avrebbe potuto dividerli. Ed ecco che Fernando prorompe nell'aria *Odio, vendetta, amore*: scosso da un profondo dissidio interiore, non sa a quale sentimento dare ascolto. Solo le parole di Dorotea e l'affetto per la promessa sposa che giaceva ancora in lui riescono a fermare la spada di Fernando. Amore per Lucinda, odio per Cardenio, senso del dovere nei confronti di Dorotea: quale vincerà, Fernando?

A darci una seconda tregua strumentale dal tumulto delle emozioni giunge il ballo di Matteis, inserito come intermezzo alla fine del terzo atto nel medesimo *Don Chisciotte* viennese. I *bagatellieri* erano burattinai che si esibivano durante le fiere e i mercati per attirare la gente a comprare; il cavaliere errante e il suo scudiero, durante il viaggio in Sierra Morena, si sono imbattuti in un loro corteo, episodio che ha fornito lo spunto per la danza.

Assoluto. Secondo i fatti fittizi dell'opera di Predieri, il tribuno romano Scipione il Giovane, il figlio del celeberrimo proconsole Scipione l'Africano — giusto per individuare il nostro protagonista nel *mare magnum* degli Scipione che hanno fatto la storia romana — naufraga con la moglie Domizia sulle sponde di Efeso, regno di Antioco, acerrimo nemico di Roma. Il sovrano rimane stregato dalla bella Domizia e le promette di stabilire la pace tra i due regni a patto che lei ricambi le sue brame. All'apprender delle intenzioni di Antioco, Scipione si lamenta coi Numi: bastavano le insidie e il naufragio? Anche tu, Scipione, pur valoroso condottiero, pur avendo affrontato tempeste e naufragi, avversità e prigionie, cosa puoi fare se l'amore dell'amata viene minacciato? Se esso viene a mancare, viene a mancare tutto.

Come terzo e ultimo intermezzo strumentale di quello che ormai si è venuta a delineare come un piccolo 'pasticcio' operistico verrà eseguito concerto grosso op. 1 n.11 di Locatelli, di chiara ascendenza corelliana. A ben vedere, non potrebbe anche essere un dialogo amoroso quello che avviene tra concertino e ripieno? Due voci si chiamano e rispondono in successive e diverse dinamiche, alternando quiete e dinamicità.

Esigente. Se prima abbiamo il sentito l'aria speranzosa dell'Ottone monteverdiano, ora si cambia prospettiva: è Nerone a cantare a Poppea. Il soggetto è lo stesso, ma nell'opera di Orlandini siamo ben lungi dalla donna scaltra e manipolatrice raffigurata nell'Incoronazione di Poppea: qui la matrona non è convinta dalle parole lusinghiere dell'imperatore, per tutta l'opera vacillerà nell'indecisione. L'unico vero burattinaio è lui, Nerone, che tenta di abbattere le resistenze di Poppea pregandola di ricambiare il suo desiderio divampante. Attenzione, Poppea, che anche quando prega, un imperatore sta impartendo un ordine, non c'è neanche la possibilità di un rifiuto, siamo ben lontani da un qualsiasi sentimento d'amore: Nerone brama, Nerone ottiene.

Dall'illustrissimo Cavalli, al padrone di casa di questo Festival, fino al meno conosciuto Boretti — cantante oltre che compositore attivo principalmente a Venezia — giungono a noi questi otto ritratti di uomini che hanno amato, ma ognuno in modo diverso: ed è la musica, soprattutto, a rendere vive tutte le possibili sfumature dell'affetto dominante in questa storia.

Testo a cura di **Lucia Gualandi**

in collaborazione con **Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali, Università degli Studi di Pavia, sede di Cremona**

Prof. Angela Romagnoli

per la stesura dei Programmi di sala del Monteverdi Festival

JAKUB JÓZEF ORLIŃSKI

Il giovane controtenore polacco Jakub Józef Orliński, vincitore Grand Finals del Metropolitan Opera National Council Auditions 2016 e del Marcella Sembrich International Vocal Competition 2015, si è rapidamente affermato per le sue doti vocali e per la sua presenza scenica. Si è diplomato alla Juilliard School di New York con Edith Wiens. Orliński segue inoltre una sua vocazione alla danza, che include breakdance e altri stili moderni. La sua folgorante carriera lo ha portato a esibirsi in sale e teatri di grande prestigio, salutato ovunque da enorme successo.

Il programma *Facce d'amore* prende spunto dall'album omonimo recentemente pubblicato da Erato, che fa seguito al suo primo lavoro, *Anima Sacra*, che ha rivelato Orliński a un vasto pubblico e che è stato recensito dalla rivista *Gramophone* con un viatico importante: «Una voce con un grande futuro». Attraverso un viaggio temporale che abbraccia 80 anni, Orliński propone arie tratte da opere barocche poco conosciute di Händel, Cavalli, Bononcini, Conti, Hasse, Orlandini, Predieri e Matteis. Il controtenore polacco è accompagnato da una delle formazioni di musica antica più importanti del panorama internazionale, *Il Pomo d'Oro*, diretta al cembalo da Francesco Corti.

<https://jakubjozeforlinski.com/>

IL POMO D'ORO

Dal 2012, il pomo d'oro si è distinto per le interpretazioni autentiche e dinamiche di opere e pezzi strumentali del periodo barocco e classico e i suoi musicisti sono tra i più noti nell'interpretazione con strumenti d'epoca. L'orchestra ha lavorato con diversi direttori, tra i quali Riccardo Minasi, Maxim Emelyanychev, Stefano Montanari, George Petrou, Enrico Onofri e Francesco Corti. Il primo violino, Zefira Valova guida l'orchestra in molti dei suoi progetti. Dal 2016, Maxim Emelyanychev è il direttore principale de *Il pomo d'oro* e, dal 2019, Francesco Corti è direttore ospite principale.

Il pomo d'oro è ospite ricorrente dei più prestigiosi festival e sale da concerti in tutta Europa.

Dopo il successo mondiale del programma *In War and Peace*, registrato nel 2020 con il mezzosoprano Joyce DiDonato, presenteranno il nuovo programma "My favorite things" con il mezzosoprano americano.

La discografia de *il pomo d'oro* include diverse registrazioni di opere integrali: *Agrippina*, *Serse*, *Tamerlano*, *Partenope* e *Ottone* di Händel, *Catone in Utica* di Vinci e *La Doriclea* di Alessandro Stradella. Inoltre, l'orchestra ha registrato diversi recitals con i controtenori Jakub Józef Orliński, Franco Fagioli, Max Emanuel Cencic e Xavier Sabata, i mezzosoprani Ann Hallenberg e Joyce DiDonato, e i soprani Francesca Aspromonte e Emöke Barath. L'orchestra ha inciso alcuni album strumentali tra i quali i concerti per violino e clavicembalo di Haydn e un programma di concerti per violoncello con Edgar Moreau, vincitore dell'*Echo Klassik* nel 2016. L'orchestra ha inciso l'integrale dei concerti per violino e clavicembalo di J.S. Bach con Shunske Sato (violino) e Francesco Corti (clavicembalo) come solisti.

Le nuove realizzazioni del 2021 saranno i concerti per clavicembalo di Bach con Francesco Corti, le arie d'opera di Mozart con Lisette Oropesa, le arie sacre con Jakub Józef Orliński e *l'Apollo e Dafne* di Handel con Kathryn Lewek e John Chest.

Nel 2019, gli album *'Anima Sacra'* con Jakub Józef Orliński e *'Voglio Cantar'* con il soprano Emöke Barath hanno ricevuto il prestigioso premio Opus-Klassik e la registrazione del *Serse* di Handel è stata insignita del premio *'Abbiato del Disco'*. Nel 2018, la registrazione de *La Doriclea* diretta da Andrea di Carlo ha ricevuto il prestigioso premio tedesco *'Preis der Deutschen Schallplattenkritik'*.

L'album *'Virtuosissimo'*, del 2019, con Dmitry Sinkovsky, ha ricevuto il *Diapason d'Or*. *'Facce d'Amore'* con Jakub Józef Orliński, del 2019 è in tour da allora.

Il pomo d'oro è ambasciatore ufficiale dell'associazione *El Sistema Greece*, un progetto umanitario che offre un'educazione musicale ai bambini nei campi profughi in Grecia, dove *Il pomo d'oro* partecipa regolarmente a concerti, workshop e lezioni di musica.

Il nome *il pomo d'oro* prende ispirazione dall'omonima opera di Antonio Cesti. Composta nel 1666 per il matrimonio dell'imperatore Leopoldo I e Margherita Teresa di Spagna, *Il Pomo d'oro* è probabilmente la più lunga, costosa e spettacolare opera mai messa in piedi, nonostante la breve storia del genere. Il titolo conta 24 scenografie diverse, un balletto ippico con 300 cavalli, uno spettacolo pirotecnico di 73000 fuochi d'artificio, e numerosi 'effetti speciali'; tutto con l'obiettivo di rendere la corte imperiale il centro culturale dell'Europa del tempo.

www.il-pomodoro.ch